**SERGIO STEFFENONI**

**Garante dei diritti delle persone**
**private o limitate nella libertà personale**
**del Comune di Venezia**

Garante
dei diritti dei detenuti

# RELAZIONE ATTIVITÀ

## Anno 2015

**Venezia 31/12/2015**

# RINGRAZIAMENTI

Il Sindaco di Venezia per l'incarico affidatomi.
Le Direzioni degli Istituti di Pena di Venezia per la fattiva collaborazione prestata.
La Polizia Penitenziaria che ha risposto alle mie richieste di aiuto e che, con adeguati suggerimenti, mi ha facilitato gli incontri con le persone detenute.
La Direzione Pedagogica e i Funzionari Giuridico Pedagogici. Insieme è stato possibile dare seguito a numerosi progetti.
L'U.L.S.S. 12 per l'impegno profuso nell'assumere tutti gli obblighi relativi alla salute delle persone detenute.
La Magistratura di Sorveglianza e gli operatori di questo ramo della Giustizia per la grande disponibilità e i preziosi consigli.
La Direzione e gli Operatori dell'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.).
Tutti gli operatori dell'Unità Operativa Complessa Area Penitenziaria del Comune di Venezia.
Le associazioni di Volontariato e le Cooperative che con dedizione hanno appoggiato le proposte collaborando a comuni progetti.
*Ristretti Orizzonti* e il suo Centro Studi, per l'informazione quotidiana e i dati che hanno fornito.
I colleghi garanti, in particolare Franco Corleone (Coordinatore Nazionale dei Garanti e Garante Regione Toscana), Margherita Forestan (Garante del Comune di Verona) e Mirella Gallinaro (Garante dei detenuti e pubblico tutore dei minori della regione Veneto) sempre disponibile collaborativa.

# SEDI DI COMPETENZA

Casa Circondariale maschile di S. Maria Maggiore

Casa Reclusione Femminile della Giudecca

U.E.P.E.: ho preso contatti perché promuovessero incontri sui diritti con I detenuti in misura alternativa ma da questi non sono mai arrivate richieste.

Ospedali Psichiatri Giudiziari: attualmente

Servizi di Diagnosi e Cura: i pazienti ricoverati in T.S.O. (Trattamento Sanitario Obbligatorio) nel 2015 sul territorio comunale sono state:

- Presso SPDC Ospedale dell'Angelo 39 TSO: 25 CSM Via Miranese, 4 CSM Marghera, 2 CSM lido, 8 fuori ULSS;
- Presso SPDC Ospedale Venezia 24 TSO: 11 palazzo Boldù, 7 CSM Lido, 1 seguito Ser.D., 1 detenuto carcere, 4 non residenti.

Nel 2015 sono state eseguite 3 contenzioni, tutte di brevissima durata presso SPDC Ospedale dell'Angelo. Un paziente proveniva dal CSM di Marghera, uno da quello di Via Miranese; il terzo paziente era uno straniero in transito che alla dimissione è stato rinviato al paese di provenienza.
Uno dei due altri pazienti era un paziente ex OPG in misura di sicurezza per pericolosità sociale.

Coordinamento Nazionale Garanti: ho partecipato tre incontri del coordinamento svoltosi a Firenze e Bologna per avere strategie e pensare ad una progettualità comune.

Ufficio del Garante dei detenuti del Comune di Venezia: c/o uffici comunali Isola Nova del Tronchetto 9/10 – Venezia, sede utilizzata per riunioni di coordinamento mensile con gli operatori partecipanti al Tavolo di Coordinamento Operativo Carcere e di incontro con gli operatori dell'U.O.C. Area Penitenziaria.

Stati Generali**:** nominati dal ministero con un garante per ogni tema, a Venezia è stato affidato la carcerazione femminile, sono state tenute tre assemblee molto animate con le detenute e operatrici del carcere della Giudecca e poi stilati due documenti, uno sulla condizione e progettualità delle detenute e uno sulle condizione delle sinte/rom. I due documenti sono poi entrati nella relazione finale e saranno allegati a questa relazione.

L'attività del garante è stata sospesa per oltre 3 mesi durante l'estate, dalla decadenza del Commissario alla proroga della mia nomina, avvenuta il 15 settembre 2015.

# ATTIVITÀ GARANTE

## COLLOQUI – Casa Circondariale maschile

Durante l'anno sono stati fatti 271 colloqui con circa 160 diversi detenuti, tali richieste vengono fatte dai singoli detenuti e i colloqui avvengono in modo riservato utilizzando diverse stanze al momento disponibili. Nonostante il pesante carico di lavoro degli agenti che devono spesso salire 3 piani per accompagnare i detenuti al colloquio, devo confermare la grande e solerte disponibilità con tempi ridottissimi di attesa ciò mi conforta sulla riconosciuta portanza e fiducia nel servizio svolto dal garante.

Circa 42 colloqui hanno riguardato problemi legati alla possibilità di fare telefonate, una interpretazione estremamente restrittiva del regolamento ha comportato l'impossibilità per la gran parte degli stranieri di fare telefonate. Il coinvolgimento in tutti i casi del magistrato di sorveglianza e la difformità con le prassi di gran parte delle altre carceri ha portato la direzione ad accettare di far svolgere 3 colloqui straordinari all'anno e di equiparare i telefoni fissi con i mobili dal mese di settembre con un netta riduzione delle richieste su tale tema.

Circa 45 colloqui hanno riguardato tematiche del lavoro in carcere: va considerato che le graduatorie per il lavoro interno son difformi da quanto prevede il codice come tale indifendibili, il lavoro viene affidato in modo arbitrario utilizzando, quando va bene, l'anzianità di servizio nella sezione con tempi di attesa tra i turni di 8 mesi, e se si cambia sezione si comincia da capo.

La stessa direttrice in febbraio dichiarava che il sistema andava riorganizzato, ma da allora, nonostante i solleciti, nulla è cambiato.

Le cosiddette "borse lavoro" del Comune (1 in biblioteca, 2 in lavanderia e 2 per la differenziata) che nel progetto del comune vanno affidate per dare un reddito ai detenuti in dimissione, spesso vengono affidate in tempi così a scadenza detenzione per cui i detenuti escono senza soldi del lavoro svolto o vengono prorogati o in un caso neppure affidato; sicuramente il servizio è gestito con sciatteria e improvvisazione.

Il lavoro presso le cooperative risulta tuttora molto ambito anche se molto scarso.

Scarsissimo il lavoro in articolo 21 all'esterno del carcere e addirittura per la prima volta la pulizia attorno al carcere è stata affidata per sei mesi ad un ex detenuto per non essere riusciti ad affidarlo come era tradizione ad un detenuto della struttura.

La possibilità di lavoro volontario non retribuito per progetti di riparazione del danno non sono mai stati utilizzati nonostante la disponibilità della cooperativa Il Cerchio di pagare l'assicurazione.

Circa35 colloqui hanno riguardato richieste e solleciti agli avvocati difensori. Ultimamente gli uffici postali non fanno più fax, come tale gli avvocati possono essere contattati per raccomandata o telegramma con un considerevole aggravio di spesa. Ho preso contatto con la camera penale per vedere se possibile ovviare con altro sistema.

Circa 46 colloqui hanno riguardato tematiche legate alla gestione della pena e ai benefici di legge il che ha comportato rapporti frequenti con i magistrati e gli uffici della sorveglianza e della procura, per molti detenuti dopo la condanna spesso è difficile mantenere rapporti con gli avvocati o anche solo sapere i tempi degli uffici giudiziari. Rassicurare su tali tempi spesso tranquillizza di non essere abbandonati o dimenticati, magari perché stranieri, spesso l'intervento ha sicuramente accelerato i tempi e credo costituisca una valida e necessaria collaborazione con gli uffici giudiziari.

Circa 21 colloqui riguardano richieste di trasferimento o di espulsione, il che comporta l'inseguimento di pratiche che fanno paurosi giri di competenze e firme.

Circa 12 hanno riguardato i colloqui con familiari o conviventi, anche qui per i cittadini stranieri ottenerli è impossibile nonostante i solleciti ministeriali a facilitare i rapporti affettivi siano estremamente precisi.

Circa 10 hanno riguardato rapporti e solleciti con i Ser.D. di residenza o con il servizio di Venezia.

Circa 13 colloqui hanno riguardato il servizio sanitario in carcere, sempre per aspetti abbastanza marginali, legate tutte a rassicurazioni rispetto la presa in carico sanitaria; vale la pena di segnalare

qui la grande attenzione e professionalità di tutta l'equipe sanitaria che gestisce in modo ineccepibile con grande impegno e disponibilità la sofferenza.
Circa 3 colloqui su rapporti con i consolato o ambasciate.
Molti colloqui riguardano informazione o richieste personali di contatti con gli uffici dello stesso carcere: ragioneria, magazzino, cucina, ufficio comando, educatori, direzione.
Molti detenuti fanno proposte collettive, anche molto interessanti, sulla gestione di attività sportive, formative, collaborative rispetto a iniziative sul trattamento; di contro risulta scarsissima la capacità della struttura di essere coinvolta, anche se le proposte provengono dalla commissione cultura che avrebbe proprio la funzione di suggerire e collaborare alla gestione di iniziative, ma che in realtà viene considerata un inutile fastidio.

## COLLOQUI - Carcere Reclusione femminile

Durante l'anno sono stati fatti 66 colloqui individuali con circa 50 detenute. Queste vengono spontaneamente a colloquio in biblioteca, evidentemente esiste un passaparola al mio arrivo.
7 colloqui su richieste di rapporti con i familiari, va considerato che l'utilizzo delle schede telefoniche da possibilità di un facile possibilità di colloquio con i familiari con possibilità di effettuare le telefonate in ogni momento.
30 colloqui hanno riguardato i rapporti con la magistratura di sorveglianza e gli altri uffici giudiziari, riuscendo spesso a velocizzare i colloqui o i permessi.
14 colloqui riguardano tematiche legate alla gestione dell'istituto, ritengo tali richieste una novità rispetto agli anni precedenti: una maggiore capacità di leggere il disagio personale nella restrizione come diritto.
12 colloqui riguardano i rapporti con gli avvocati.
2 colloqui per richieste di trasferimento.
4 colloqui per tematiche Ser.D. e sanità penitenziaria.
Di fondo però è presente uno struggimento affettivo, una sofferenza per la separazione da persone amate per cui si è arrivati al reato che va un po' separato per poter arrivare alle necessità istituzionali e tematiche legate ai diritti.

## COLLOQUI - ICAM

In accordo con la direzione del carcere si è provveduto, anche nel periodo di sospensione del servizio dell'ufficio garante, ad incontri mensili con tutte le detenute madri sulla tematica dei diritti di genitorialità, con particolare attenzione alle differenze culturali e di tradizione.
Ampio dibattito si è anche aperto sul vissuto delle madri nel tenere in carcere i figli e su come venisse nascosto agli stessi la realtà che stavano vivendo. Positivo il risultato di costruire, da parte delle madri un album con raccolte foto e disegni: testimonianza della permanenza nell'ICAM dei ricordi di questo periodo di vita detentiva, negato ma in realtà intenso come progetto educativo, ricco di relazioni ed esperienze.
Vale la pena segnalare che negli ultimi mesi una differente interpretazione dell'art 146 da parte della magistratura di sorveglianza di Venezia: il differimento obbligatorio della pena prima veniva dato immediatamente in via monocratica ora resta così solo in casi urgenti. Normalmente viene ora deciso alla prima udienza utile; in realtà la carcerazione delle donne gravide o con prole si prolunga per circa 2/3 mesi.
Tale novità ha comportato la necessità di più incontri con le detenute sia individuali sia di gruppo per permettere alle donne di introiettare la novità e la necessità di valutare i diritti dei figli in carcere di essere accuditi a fronte dell'urgenza di recuperare al più presto la libertà per tornare alle urgenti necessità domestiche e coniugali; inoltre sono stati necessari colloqui con i magistrati di sorveglianza per verificare i diritti dettati dalla legislazione che mica è cambiata e che tuttora viene interpretata in modo difforme in molte sedi.

# CASA CIRCONDARIALE MASCHILE S. MARIA MAGGIORE

## NODI PROBLEMATICI

Il numero di detenuti, anche se diminuito in modo deciso dopo i provvedimenti del dicembre 2013, in realtà si è assestato per tutto il 2015 su 240 - 250 detenuti che rappresenta sempre un consistente sovrannumero considerando poi la strutturale mancanza di spazi sociali; va poi considerato che varie celle risultano disattivate spesso per irrisori problemi di manutenzione. Solo nel mese di dicembre alcuni sfollamenti hanno portato i detenuti a 216 di fine anno.
L'apertura delle celle nel giugno 2014 ha poi creato una difficile gestione di tutti gli spostamenti dei detenuti all'interno del carcere costringendo gli agenti a continuo andirivieni lungo le scale per salire e scendere a chiamare detenuti; dal momento che gli agenti non stazionano più, come in passato, all'interno delle sezioni, bensì in un ufficio al pian terreno dei due reparti detentivi; in realtà è una condizione non ovviabile considerando la struttura carceraria in cui le due rotonde che danno accesso alle sezioni del secondo e terzo piano non sono mai state rese agibili nelle ristrutturazioni dell'immobile, solo da alcuni mesi gli agenti hanno a disposizione delle ricetrasmittenti che riducono molto il dover salire le scale per ogni spostamento dei detenuti. Ciò comporta che nonostante la dichiarata sorveglianza dinamica, i detenuti della sezione sono praticamente per gran parte della giornata in autogestione e vigilati solo con telecamere nei corridoi.
Anche il lavoro degli agenti ha perso gran parte della capacità e attenzione al trattamento.
Va considerato che le contraddizioni tra il nuovo modello di sorveglianza e la struttura dell'istituto ha creato una criticità nel lavoro degli agenti, la loro inascoltate proteste e la scarsa o nessuna forma di formazione hanno portato a un malessere istituzionale con forme difformi di insofferenza che ricade sulla vivibilità della struttura.
Va aggiunto che nonostante la dichiarata attenzione della direzione al trattamento è stata boicottata o annullata la gran parte delle attività trattamentali o di socializzazione, privilegiando sempre rigide e pretestuose regole di sicurezza, considerando la scarsa criminalità dell'utenza di S Maria Maggiore.
Se a questo si aggiunge le condizioni di isolamento affettivo per pochissime telefonate, colloqui e permessi, un clima torrido con la gran parte delle finestre dei corridoi chiuse, è venuta a crearsi una esplosiva invivibilità sia dei detenuti sia del personale a tutti i livelli che ha portato ad una estate di proteste, incendi, agenti feriti, boicottaggi, in una totale latitanza della direzione, incapace di leggere il grave disagio e di prendere provvedimenti che dessero soluzioni.
Anche la visita di parlamentari, incapaci di parlare con il personale, i sindacati e i detenuti ha identificato le problematicità nel sovraffollamento ottenendo, con l'interessamento del ministero, uno sfollamento di circa 40 detenuti, ma lasciando inalterate le condizioni di sofferenza della struttura.
Anche le scelte per lo sfollamento fatto con approssimazione e superficialità ha allontanato relazioni affettive persone inserite in corsi e lavori della cooperativa.
Attualmente si respira un rumore di fondo di protesta, insofferenza, rassegnazione.
Ci sono stati in dicembre due incontri della direzione del carcere con la dirigenza del comune di Venezia che manifestava le difficoltà di intervento dei dipendenti del comune all'interno del carcere e l'inefficacia di tutti i progetti, con ipotesi ultimative, a cui nulla è seguito con indifferenza e noncuranza.

## DETENUTI al 31.12.2015

Presenti: 215, di cui in regime celle chiuse 24, semiliberi 3.
Gli stranieri: 127, 47 definitivi. In particolare: 30 Tunisia, 26 Romania, 14 Marocco, 24 Albania, 6 Nigeria, 7 Polonia , 3 Serbia, 6 Moldavia, 3 Pakistan, 3 Grecia, 3 Cina, 2 Algeria, 2 Bulgaria. 1 Australia, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Cile, Spagna, Ghana, Ungheria, Sri Lanka, Liberia, Lituania, Libia, Malesia, Niger, Sierra Leone, Senegal, Somalia, Ucraina.
Tossicodipendenti: 83.
Agenti: 175 di cui 10 al nucleo traduzioni, 10 alle unità navali, 20 negli uffici e ben 20 distaccati fuori sede; circa 115 nei turni di servizio interno.

# ESECUZIONE DELLA PENA CARCERE S MARIA MAGGIORE

## LAVORO

Il lavoro è ritenuto momento fondamentale nel rendere la pena non afflittiva, ma riabilitativa, impone ritmi programmati, svolgimento di compiti temporali, spazi organizzati e relazioni strutturate; è spesso un'esperienza mai prima sperimentata e a cui spesso il detenuto è del tutto impreparato.
Inoltre per il detenuto è l'unica occasione per avere un reddito e non rimanere inattivo.
Il lavoro interno alle dipendenze dell'amministrazione carceraria consta di circa 40 lavoranti, vi si accede per graduatoria per anzianità di detenzione dopo circa 8 mesi.
L'attività aperta l'anno scorso di deposito, noleggio e riparazione biciclette a Mestre con due art. 21 è stata chiusa per difficoltà economiche e di gestione.
Un detenuto è impiegato nelle pulizie della direzione, un detenuto lavorava in art. 21 nella pulizia del plateatico attorno al carcere, ma è stato sostituito per 6 mesi da un ex detenuto (altro lavoro perso dalla struttura).
La cooperativa "Rio Terà dei Pensieri" continua a svolgere i laboratori di serigrafia (con 2 posti di lavoro, uno per distrazione è stato trasferito negli sfollamenti a dicembre) e di pelletteria (con 6 posti). Ulteriori 2 detenuti frequentano i laboratori per un mese in formazione con un contributo economico pagato dal Comune di Venezia per un successivo inserimento nei laboratori.
Il Comune di Venezia finanzia poi due contributi economici per le lavanderie, uno per la biblioteca e da dicembre 2014 due per la raccolta differenziata. Tali attività dovrebbero essere finalizzate ai detenuti in dimissione per farli uscire con un minimo economico, in realtà sono gestite con scarsa attenzione e sciatteria.

## SCUOLA

Sono stati potenziati i corsi giornalieri su cinque giorni la settimana con due corsi di scuola primaria, con particolare attenzione alla lingua italiana e due classi di scuola media, con circa 15 detenuti per classe.

## AREA SANITARIA

Si deve riconoscere che la struttura ha sicuramente una sua efficienza, non ho mai avuto segnalazioni di difficoltà in questo anno nonostante la sicura difficoltà a gestire la salute di tante persone, un plauso devo farlo al gruppo infermieristico che nei loro rapporti con i detenuti riescono, sempre sorridenti, ad avere una parola di conforto per tutti.
Con la nomina del nuovo responsabile di area dell'ULSS 12, dott. De Nardo, sono stato apportate:
- Allacciare alla rete ULSS con la lettura degli esami e delle radiografie, ordinare farmaci e altri presidi, marcatempo per il personale medico, ecc.
- Comprare le seguenti apparecchiature sanitaria, Monitor Life pack, aspiratori, zaini emergenze con tutto quello che serve come palloni ambu, cannule, ecc.). Il Life Pack ha dentro una scheda che può inviare in tempo reale all'UCIC tutti i dati sul paziente come per le autoambulanze.
- Alcuni test rapidi per le sostanze stupefacenti (per iniziare tempestivamente la presa in carico).
- È stata riorganizzata la farmacia centralizzando alla Sanità Penitenziaria la gestione dei farmaci con l'eccezione degli stupefacenti che vengono ancora ordinati dal Ser.D. e introdotto una nuova scheda farmaci.
- Preso accordi con la cardiologia per la lettura ECG.
- Approvato protocolli con il Ser.D. e il DSM.
- Avuto l'autorizzazione all'esercizio per l'accreditamento e preparato il documento Qualità.
- Redatto sia per il maschile la Carta dei Servizi.
- Avviato confronto con il Distretto per avere più specialisti in carcere (ancora pochi risultati).
- Avviato alcune iniziative sulla privacy dei detenuti.
- Creato un archivio cartelle cliniche separato dal carcere.
- Preso accordi con l'Agenzia delle Entrate per avere i codici fiscali dei detenuti e farli accedere alle

cure della ULSS.
- Richiesta al CUP per sveltire le visite specialistiche ai detenuti non residenti.
- Garantito il turn over del personale medico e infermieristico e creato le condizione per un impiego su entrambi gli Istituti.
- Corso BLSD (adulto) per il personale Infermieristico.

La regione Veneto ha poi reso obbligatoria la lettera di dimissione per tutti i detenuti in trattamento in caso di scarcerazione o trasferimento, cosa che succedeva raramente: da novembre funziona.
Il nuovo responsabile ha poi istituito una riunione mensile di coordinamento tra tutti i medici, con un più positivo affiatamento.

## SPORTELLO URBAN

Lo sportello Urban, concepito come spazio di ascolto, informazione ed orientamento, è attivo presso la CC S. Maria Maggiore di Venezia dal 2006.
Lo Sportello Urban, per mezzo del suo compito di orientare e informare circa i diritti di cittadinanza comunque mantenuti nonostante lo stato di detenzione, cerca di aiutare i cittadini temporaneamente ristretti, a prendere coscienza rispetto al loro status e ai diritti che ne conseguono. Questo anche per permettere di instaurare rapporti tra istituzione pubblica e cittadini che, se improntati sulla correttezza reciproca, rappresentano i presupposti per l'evolversi di comportamenti rispettosi della legalità e della convivenza civile.
L'apertura è prevista il lunedì per il reparto destro e il martedì per il reparto sinistro, orario 10 - 13.
Le tipologie di richieste pervenute allo sportello sono state fin da subito molto varie e possono essere suddivise in macro aree:
- Diritto alla difesa, contatto con i legali e informazioni sull'acceso al patrocinio a spese dello Stato;
- Richiesta di certificati;
- Rinnovo dei documenti personali;
- Contatti con la rete territoriale per il post detenzione;
- Informazioni sullo status di immigrato.

Il primo venerdì del mese è attivo lo sportello INCA, gestito in collaborazione con il Patronato INCA CGIL di Mestre che si occupa di dare consulenza fiscale e previdenziale ai detenuti che ne fanno richiesta (pratiche di disoccupazione, assegni familiari, pratiche pensionistiche, invio pratica per invalidità civile, ecc.).
Lo sportello Urban si è dotato nel tempo della collaborazione di mediatori linguistico culturali in affiancamento durante i colloqui al fine di facilitare l'accesso ai cittadini stranieri e permettere agli operatori di comprendere le richieste e ai detenuti stranieri le relative risposte.
Gli operatori dello Sportello, inoltre, lavorano in rete con le varie realtà che operano sia all'interno dell'Istituto penitenziario, sia all'esterno, instaurando rapporti di collaborazione fattiva nell'ambito delle rispettive competenze.
L'esperienza di questi anni ha permesso agli operatori dello sportello di far fronte a criticità, permettendo comunque il mantenimento dell'apertura e la continuità delle attività. Ad esempio, permane la difficoltà di ottenere uno spazio adeguato all'espletamento delle attività e all'accesso delle persone allo sportello.

## CORSO CERAMICA

Tenuto da due operatori dell'U.O.C. Area Penitenziaria del Comune di Venezia, è un corso che dura 12 incontri nei quali si affrontano le varie tecniche della lavorazione dell'argilla grezza, che portano, dopo varie cotture e dipinture, alla realizzazione di veri e propri manufatti di ceramica. È un corso parecchio apprezzato che vede una partecipazione media di 10/12 detenuti.

## CORSO RECIPROCA CONOSCENZA

Gestito dall'associazione di volontariato penitenziario "Granello di senape" con incontri a tema settimanali con 20 - 30 detenuti.

## CORSO EDUCAZIONE ALLA PACE
Su temi di cooperazione internazionale e di integrazione culturale con 10 detenuti.

## GRUPPO REDAZIONE
Attività permanente che ha avuto inizio nell'autunno 2009, è gestita e coordinata dagli operatori del Comune di Venezia (U.O.C. Area Penitenziaria), in collaborazione con Ornella Favero direttrice di Ristretti Orizzonti, il periodico del carcere Due Palazzi a Padova. La principale finalità del gruppo redazione è quella di raccogliere idee e scrivere articoli per il periodico "L'Impronta".
Nel 2015 è stato redatto 1 solo numero.
La redazione nel corso dell'anno è stata ridotta, a causa del divieto di entrata dei minori a S Maria Maggiore e conseguente interruzione del progetto "Incontriamoci dentro", a una sola volta la settimana.
Il gruppo numericamente varia da un massimo di 13 partecipanti ad un minimo di 5.
Il gruppo redazione è molto coinvolgente su tematiche della propria vicenda delinquenziale e della revisione critica del percorso deviante, rappresenta sicuramente una delle più importanti attività trattamentali. Gli articoli scritti hanno permesso una più profonda conoscenza dei detenuti e utile per una sintesi più valutabile da parte della magistratura di sorveglianza.

## CORSO DI FORMAZIONE E ORIENTAMENTO AL LAVORO
Unico corso finanziato con fondi stanziati dalla regione Veneto, è condotto da operatori dell'associazione "Il granello di senape", iniziato a giugno.

## CORSO INFORMA SALUTE
Gestito da operatori del Comune di Venezia (U.O.C. Area Penitenziaria e U.O.C. Riduzione del Danno) in una prima fase per 14 detenuti del Magreb, in una seconda fase per detenuti della zona sub sahariana, il tutto avvalendosi di mediatori culturali.

## BIBLIOTECA
Gestita dall'associazione "Granello di senape", aperta 5 giorni la settimana come punto di prestito, incontro e stimolo alle attività. Utile come momento di ascolto del disagio.

## ATTIVITÀ RELIGIOSE
Organizzate dal cappellano dell'istituto con corsi di catechesi, gruppi di ascolto di almeno 22 detenuti, un gruppo di ascolto musicale e la partecipazione alla messa domenicale.
Va considerata poi l'attività della Caritas che risolve una marea di problemi di situazioni di disperata mancanza di elementari necessità con attenzione e grande disponibilità.

## ATTIVITÀ SPORTIVE
Nessuna attività organizzata durante l'anno.

## VOLONTARIATO
Non pervenuto.

## PROGETTO GENITORIALITÀ
Gestito dall'associazione "La gabbianella" con fondi della Coop Adriatica, ha interessato detenuti con figli da marzo a giugno e da ottobre a dicembre con incontri con psicologi, incontro con esperto di burattini, incontri di co-intrattenimento dei figli dei detenuti con i padri durante i colloqui, spettacoli di magia nella sala colloqui nell'accoglienza e incontro dei minori con i padri e spettacolo di burattini, protagonisti i padri, a fine progetto.

# CASA DI RECLUSIONE FEMMINILE VENEZIA GIUDECCA

## CRITICITÀ

Cosa accadrà quando andrà in pensione l'attuale direttrice? Nessuno si dice è insostituibile, ma dopo tanti anni di sensibile e coraggiosa gestione che ha portato questo istituto ad essere punto di riferimento e modello internazionalmente riconosciuto, è indispensabile cominciare a porsi il quesito.
In realtà proprio in questi giorni il ministero sembra aver deciso di aggregare il carcere femminile alla direzione del maschile trascurando quanto suggerito nei documenti degli 'stati generali' che suggerivano una dirigenza specifica per la detenzione femminile.

## NOTE IDENTIFICATIVE

Permane e si è rafforzato il carattere di una progettualità molto concreta, molto attenta alla costruzione di attività con l'obiettivo comune di costituire una comunità di carcerazione molto integrata, tendenzialmente solidale e perciò con buona capacità di revisione critica e un'integrazione con il territorio che facilita un reale reinserimento. Inoltre una serie di attività lavorative e formative creano una discreta capacità e professionalità.

## STRUTTURA

Nell'anno trascorso sono stati ultimati i lavori degli uffici del comando della direzione e dell'area trattamentale, sicuramente ora più confortevoli e adeguati.

## DETENUTE al 31.12.2015

78 detenute, 42 italiane, 36 straniere di 14 nazionalità differenti in particolare 12 rumene.
57 (73%) definitive, 10 (13%) imputate, 1 appellante, 3 (4%) ricorrente, 6 (8%) internate.
Il 48% delle donne in esecuzione di pena definitiva ha un fine pena entro i tre anni, tra queste la metà finisce nel 2016: si tratta di un dato che si discosta nettamente dalle rilevazioni degli anni precedenti (lo scorso anno il dato si assestava al 31%); si tratta di persone per le quali, in presenza dei presupposti di legge, mancano concrete risorse esterne sulle quali sostanziare un percorso esterno.
Il 26% delle donne è formalmente in carico al Ser.D.; mentre il 33% è seguita dal servizio di psichiatria. Tale dato conferma l'aumento, ormai costante, di donne con molteplici aspetti di fragilità: si tratta di persone con problematiche di carattere psichiatrico e/o di dipendenza da sostanze e con risorse personali, sociali e familiari particolarmente risibili, per le quali appare particolarmente complessa sia la gestione all'interno dell'Istituto, sia l'elaborazione di programmi trattamentali all'esterno.
Si registra, infine, un aumento della presenza di detenute italiane che sono il 54% della popolazione detenuta.

## FORMAZIONE

Un coraggioso progetto che ha coinvolto tutto il personale nel 2015 ha portato ad un netto cambiamento della vivibilità nel carcere con un netta diminuzione della logica tensione che contraddistingue le relazioni agenti detenute; con una aumentata capacità da parte delle agenti di intervenire senza coinvolgimento ma con puntualità, capacità di supporto reciproco, collaborazione e intercambiabilità.
Va considerato che una sfilata di moda organizzata nel chiostro del carcere dalla sartoria della cooperativa Il Cerchio (che ha coinvolto come modelle detenute e agenti) ha coronato la formazione dimostrando che con ruoli diversi si restava persone con possibilità di occasionali progettualità comuni.

## AREA SANITARIA

Durante l'anno è stato sostituito il dott Lunardi, storico medico del carcere femminile, e il cambiamento ha comportato una serie di positive novità:

- Allacciare alla rete ULSS con la lettura degli esami e delle radiografie, ordinare farmaci e altri presidi, marcatempo per il personale medico, ecc.
- Cambiare i mobili dell'infermeria della Giudecca.
- Comprare le seguenti apparecchiature sanitaria (elettrocardiografo al femminile, aspiratori, zaini emergenze con tutto quello che serve come palloni ambu, cannule, ecc.). Il Life Pack ha dentro una scheda che può inviare in tempo reale all'UCIC tutti i dati sul paziente come per le autoambulanze.
- Alcuni test rapidi per le sostanze stupefacenti e la gravidanza (per iniziare tempestivamente la presa in carico).
- Abbiamo riorganizzato la farmacia centralizzando alla Sanità Penitenziaria la gestione dei farmaci con l'eccezione degli stupefacenti che vengono ancora ordinati dal Ser.D.
- Preso accordi con la cardiologia per la lettura ECG.
- Approvato protocolli con il SerD e il DSM.
- Avuto l'autorizzazione all'esercizio per l'accreditamento e preparato il documento Qualità.
- Redatto la Carta dei Servizi.
- Avuto collaborazioni con la Lega contro i tumori che ha mandato un senologo che ha visitato detenute e Agenti.
- Avviato confronto con il Distretto per avere più specialisti in carcere (ancora pochi risultati) e in attesa di accordi con il Servizio materno infantile del Distretto per un accesso regolare in carcere.
- Avviato alcune iniziative sulla privacy dei detenuti.
- Creato un archivio cartelle cliniche separato dal carcere anche al femminile.
- Preso accordi con l'Agenzia delle Entrate per avere i codici fiscali delle detenute e farle accedere alle cure della ULSS.
- Richiesta al CUP per sveltire le visite specialistiche alle detenute non residenti (c'è una corsia preferenziale, ma i tempi sono ancora lungli rispetto ai residenti).
- Garantito il turn over del personale medico e infermieristico e creato le condizione per un impiego su entrambi gli Istituti.
- Corso BLSD (adulto e pediatrico) per il personale Infermieristico.

# ESECUZIONE DELLA PENA IN CASA RECLUSIONE FEMMINILE

## LAVORO

Le lavoranti sono individuate mensilmente sulla base di una graduatoria; tale elenco non viene applicato acriticamente, ma viene comparato ai criteri previsti dall'ordinamento penitenziario e, in particolare, alla situazione economica, all'anzianità di disoccupazione, alle esigenze trattamentali inoltre vi è una *specifica* per mestiere maggiormente professionalizzante che prevede l'assunzione alle dipendenze di una delle cooperative e lo svolgimento dell'attività lavorativa ai sensi dell'art. 21 O.P.

Le due Cooperative sociali *Rio Terà dei Pensieri* e *Il Cerchio* continuano a operare all'interno dell'Istituto, formulando sempre nuove proposte e distinguendosi per la peculiarità delle produzioni, strettamente integrate alle caratteristiche e alle esigenze del territorio.

- Per quanto attiene la cooperativa *Rio Terà dei Pensieri*, sono stati ampliati gli orari del chiosco di campo Santo Stefano, ed è stata avviata la vendita *online*. Lavorano per la cooperativa 7 donne in art. 21 in orto delle meraviglie e 2 in permesso partecipano alla vendita di prodotti del medesimo sulla fondamenta del carcere; 3 donne lavorano nel laboratorio di cosmetica e una nel laboratorio di Mestre di pelletteria. Altre detenute frequentano i laboratori per un periodo in formazione con un contributo economico pagato dal Comune di Venezia per un successivo inserimento nei laboratori.
- La cooperativa *Il Cerchio* gestisce la lavanderia con 13 ristrette in art. 21 e per alcune è permessa la movimentazione dei carrelli di biancheria fuori dal carcere; la cooperativa gestisce anche la sartoria con 7 detenute impiegate, una con contratto di formazione e 6 con "borsa lavoro" erogata dal Comune di Venezia (U.O.C. Area Penitenziaria). Il lavoro proviene da commissioni di ditte esterne tra cui il teatro la fenice e l'hard rock caffè, parte dei vestiti sono in vendita al banco lotto n° 10, luogo ormai inserito nelle guide turistiche dove lavora una ex detenuta. La Biennale, come tutti gli anni, ha offerto un punto vendita in occasione delle manifestazioni, inoltre ha presentato una sfilata di moda in autunno nel chiostro della fondazione Cini.

  Due donne hanno partecipato, in art. 21 esterno, a servizi pubblici Veritas, sevizi igienici a piazzale Roma, 2 donne a Santa Maria del mare a Pellestrina, 1 assunta a tempo pieno presso l'Harry's bar per servizio biancheria. Durante la stagione estiva vi sono state svariate stagionali ai pontili Actv.

Il Comune di Venezia finanzia poi un contributo economico a favore delle detenute che, a rotazione, si occupano della biblioteca interna alla Casa di Reclusione. Dal mese di ottobre i contributi economici del Comune sono stati ridotti per tagli di bilancio da € 175 a € 115, per poi essere portati a € 150 nel mese di dicembre.

A questi vanno aggiunti i posti di lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria.

## CORSI DI FORMAZIONE

Propedeutici all'inserimento lavorativo: corsi in ortofrutticoltura, per operatore lavanderia e in cosmetica sono in realtà veri corsi professionali con contenuti tecnici e scientifici.

## SPORTELLO URBAN

Lo sportello Urban è attivo dall'agosto 2005 e come per lo sportello della casa circondariale maschile ha come *mission* l'informazione e l'orientamento sui diritti di cittadinanza delle persone ristrette.

L'apertura è prevista il mercoledì con orario 14,30 – 16,30.

Le tipologie di richieste pervenute allo sportello sono state fin da subito molto varie e possono essere suddivise in macro-aree:

- Diritto alla difesa, contatto con i legali e informazioni sull'acceso al patrocinio a spese dello Stato;
- Richiesta di certificati;

- Rinnovo dei documenti personali;
- Contatti con la rete territoriale per il post detenzione;
- Informazioni sullo status di immigrato.

Lo sportello Urban è uno spazio riconosciuto sia dalla struttura che dalle detenute. Le persone accedono perché inviate dagli operatori del carcere o su consiglio di altre detenute.
La collaborazione con la Direzione dell'Istituto, con l'Area Trattamentale e con l'Area della sicurezza si è negli anni consolidata, facilitando la collaborazione nella risoluzione di eventuali problemi legati alle condizioni delle donne detenute.
Gli operatori dello Sportello, inoltre, lavorano in rete con le varie realtà che operano sia all'interno dell'Istituto penitenziario, sia all'esterno, instaurando rapporti di collaborazione fattiva nell'ambito delle rispettive competenze.
Lo sportello si è inoltre dotato nel tempo della collaborazione di mediatori linguistico culturali richiesti talvolta dall'Istituto per facilitare la comprensione delle richieste delle donne straniere.

## SCUOLA

Un corso di alfabetizzazione annesso alla scuola elementare per donne straniere, un corso di scuola elementare frequentato da donne italiane e straniere prive di licenza elementare frequentata molto in modo discontinuo con 12 diplomate a fine anno e un corso di scuola media anche questa molto frequentato con 7 diplomati a fine anno. Annessi ai corsi scolastici un corso di lingua inglese e uno di informatica, entrambi con 10 detenute.

## ATTIVITÀ RELIGIOSE

Le celebrazioni religiose, il sostegno psicologico, il supporto materiale con distribuzione di vestiario, di prodotti igienici, di piccoli aiuti economici.
Vi è una grande attenzione a tutte le forme di spiritualità e una collaborazione a trovare testi di preghiera secondo le molte fedi.
Durante l'anno è stata sostituita per pensionamento la mitica suor Gabriella punto di riferimento per dolori e sofferenze di tutto l'istituto; sempre serena e sorridente ha assorbito un ergastolo di dolori umani ed è rimasta una ragazzina! Sostituita ora da suor Franca molto volenterosa e molto preparata si è fatta subito ben volere.

## ATTIVITÀ SOCIO CULTURALI

Come negli anni precedenti, l'offerta di attività culturali, ricreative e sportive per l'anno 2014 è stata ampia e articolata cercando che le principali ricorrenze siano momenti per creare un'atmosfera "*di casa*", anche attraverso il coinvolgimento delle donne nell'organizzazione.
La **Festa della Donna** è stata naturalmente molto sentita dall'Istituto e come da tradizione l'associazione "Granello di senape" ha organizzato una festa con l'ausilio delle cooperative e la partecipazione di rappresentanti del mondo politico e sociale.
Le feste di **Ferragosto** e il **Capodanno** sono state invece animate dai religiosi che coordinano un gruppo di giovani volontari i quali, aprendosi al dialogo tra culture e religioni, riescono sempre a creare un momento di condivisione e socialità apprezzato da tutte le donne. I volontari che partecipano a queste feste non sono ospiti occasionali, ma fanno parte di un percorso che si sviluppa nel corso dell'intero anno e che prevede la presenza di questi giovani nei fine settimana, nell'animazione della messa ed annovera alcuni dei momenti sostanziali della vita di questo Istituto, quali il progetto estate.
**Festa dell'Orto**: come negli anni precedenti, la cooperativa Rio Terà dei Pensieri, all'inizio dell'autunno ha organizzato la tradizionale Festa dell'Orto, un'occasione per far conoscere l'Istituto e le attività della cooperativa alla cittadinanza. La festa prevede la partecipazione dei clienti della cooperativa, di gruppi organizzati, di rappresentanti del mondo del volontariato, e di autorità del mondo politico e sociale che avranno modo di conoscere da vicino i laboratori e di incontrare chi opera quotidianamente all'interno dell'Istituto. Altresì, per le donne recluse, sarà un giorno di festa in cui avranno la possibilità di dare un volto a chi acquista e apprezza i loro prodotti.

**Pranzo di Natale**: organizzato dall'associazione albergatori**.**
**Sfilata di moda**: organizzata dalla cooperativa Il Cerchio, nei cortili del carcere in cui hanno collaborato fattivamente le detenute e le agenti in una comune progettualità femminile.
Altre importanti occasioni di contatto con il tessuto cittadino sono rappresentate dai banchetti allestiti dalla cooperativa Rio Terà dei pensieri in occasione della Festa del Redentore e la partecipazione a numerose manifestazioni culturali, occasioni in cui sarà prevista la partecipazione diretta di alcune delle donne che lavorano per le cooperative.
Nel 2015 è stata confermata l'attività del **karaoke,** coordinata dai volontari in occasione di vari eventi ed è "autogestita" dalle donne il sabato e la domenica pomeriggio.
Da alcuni anni un gruppo di volontarie dell'Arciconfraternita della Misericordia incontra settimanalmente alcune detenute ospiti dell'infermeria, per un **laboratorio di creatività:** si tratta di un'attività particolarmente preziosa in quanto rivolta alle situazioni di maggior fragilità e delicatezza per motivi sanitari, psichiatrici e di età.

## COMUNICAZIONE

Già dall'anno scorso l'istituto è dotato di sistema telefonico con scheda che permette ad ogni detenuta di poter telefonare in ogni momento, la stessa scheda autorizza automaticamente i numeri concessi e le telefonate acconsentite.
Da quest'anno sarà possibile la comunicazione con *Skype* che, gratuita, verrà utilizzata nelle comunicazioni con familiari non raggiungibili telefonicamente, ma soprattutto nelle comunicazioni con i figli minori, per cui è indispensabile vedere con chi si parla, con tempi che rispettino l'emotività e la sorpresa.

## VOLONTARIATO

Sono presenti 154 volontari (autorizzati all'ingresso in art. 17, esclusi gli occasionali partecipanti alle feste dell'orto, sfilate, ecc circa 200 ) che operano strutturalmente all'interno dell'Istituto femminile e dell'adiacente ICAM.
Rio terà dei pensieri: 17.
Gabbianella e altri animali: 21.
Il cerchio: 29.
Il granello di senape: 5.
UOC Comune di Venezia: 6.
Mediatori linguistici: 11.
Rossi: 1.
Volontari fra Nilo: 37.
Teatro: 9.
Misericordia: 9.
Scuola infanzia 25 aprile: 4.
Università Padova: 5.

# ICAM (Istituto Custodia Attenuata Madri detenute)

Istituita alla fine del 2013 è l'unica realtà in Italia che accoglie madri con minori fino a 6 anni.
Attualmente sono presenti a Milano, Venezia, Cagliari e Torino; sono stati avviati progetti per Messina e Roma.
Questo istituto istituzionalmente presenta stridenti contraddizioni tra i diritti alla genitorialità delle madri, la necessità della custodia giudiziaria e i diritti dell'infanzia; garantire i diritti con così stridenti contraddizioni non è sempre facile.
Sicuramente si deve constatare una grande attenzione da parte della direzione e una grande professionalità delle agenti nel mantenere una vigilanza attenta senza coinvolgersi in affettività o sentimentalismi rispetto ai bambini che comprometterebbe la genitorialità delle madri e le diverse scelte culturali di detenute di così diverse nazionalità, culture , lingue e religioni.
Difficile il compito delle puericultrici, due al giorno con spesso molti bambini così piccoli.
Vanno poi considerate le differenti necessità di socialità per bambini con un divario d'età così ampio.
La spiccata integrazione di questo Istituto con il tessuto sociale della Città, ha portato alla convenzione stipulata dalla Direzione dell'Istituto, unitamente alla Direzione dell'Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE), con l'Amministrazione comunale di Venezia, per il tramite della quale è stata assicurata l'accoglienza di bambini, figli delle detenute, presso l'asilo nido comunale dell'isola della Giudecca.

## DETENUTE

Il 31/12 presenti 8 con bambini e 2 gravide.
Definitive 56 %, imputate 24 %, appellanti 12 %, mista 8 %.
Italiane 24 %, croate 36 %, bosniache 16 %, serbe 8 %, nigeriane 8 %, tunisine 4 %.
Dimesse 12 per sospensione obbligatoria ex art 146, 4 per revoca della custodia cautelare, 3 trasferite, 1 espulsa, 1 fine pena, 1 ai domiciliari.

## VOLONTARIATO PER I MINORI

L'associazione "La gabbianella e altri animali" da 11 anni accompagna all'asilo nido comunale e alla scuola materna i bambini che vivono all'interno dell'ICAM (Istituto a Custodia Attenuata Madri); li accompagna all'esterno durante i fine settimana e i giorni festivi, attua ormai da cinque anni il "Progetto spiaggia" (che prevede 3 accompagnamenti settimanali per bambino al mare per tutta la stagione), accompagna i bambini dell'ICAM dai padri e dagli altri parenti che vivono all'esterno e fa l'accompagnamento dei bambini, che vivono all'esterno dell'Istituto di Pena, alle madri recluse.
Nel 2014 l'Associazione ha attuato un laboratorio musicale condotto seguendo il metodo musicale "Music learning theory (MLT)" di E.E. Gordon, che ha coinvolto le coppie mamma-bambino, con l'obbiettivo di rafforzare il loro rapporto.
Inoltre i bambini durante i primi cinque mesi dell'anno, hanno frequentato un corso di acquaticità, nella piscina di Sacca Fisola.
È stato avviato anche il progetto "Gioco/Lettura", che ha coinvolto mamme e bambini nella lettura di libri per l'infanzia e nella realizzazione, attraverso il pongo, di figure e personaggi che a loro volta animavano storie e racconti improvvisati.
Nel 2014 sono stati avviati due cicli dell'ormai "classico" progetto Ricuciamo, nell'ambito del quale le detenute imparano i primi rudimenti del cucito, realizzando capi e oggetti, che le stesse utilizzano oppure donano ai propri cari.

## AREA SANITARIA

La situazione venutasi a creare con il nuovo comportamento dei magistrati di sorveglianza e la conseguente presenza di un così alto numero di donne gravide e neonati sta mettendo a dura prova la struttura sanitaria, prevalentemente sul lato della prevenzione, si sta tentando di avere un maggior

coinvolgimento del consultorio della giudecca sia per il servizio ginecologico sia per la maternità sia per puericultura.

## PROSPETTIVE

La situazione della carcerazione in Italia è sicuramente in rapida trasformazione: certamente la carcerazione di cittadini italiani è molto ridotta ed è evidente che la manovalanza criminale viene delegata sempre più a stranieri spesso irregolari; si è molto ridotta la carcerazione preventiva.
Moltissimi rei ormai non transitano in carcere e praticamente vanno direttamente ai domiciliari, restano molte persone che per disagio sociale o miseria non hanno strumenti per accedere ai benefici di legge soprattutto tra donne e stranieri.
Ho l'impressione che sempre più sia l'attività del garante, sia dei servizi del Comune di Venezia, dovranno rivolgersi con maggior attenzione ai detenuti a domicilio il cui isolamento sociale rischia di diventare solo sofferenza e disagio con scarsa possibilità di momento di verifica e ripensamento.

# ALLEGATI

## Relazione Stati Generali: "detenzione femminile"

*Scritta in collaborazione: Sergio Steffenoni garante detenuti comune Venezia, Marta Colle educatrice carcere Giudecca Venezia, Gabriella Straffi direttrice carcere Giudecca Venezia, assemblea detenute carcere Giudecca Venezia.*

Quando si affronta il tema della detenzione femminile è necessario assumere un punto di vista "caratteristico" che comprenda la capacità di considerare le peculiarità ad essa legate, già a partire dal momento della commissione del reato. La specificità della condizione femminile, a differenza di quella maschile, si connota per l'importanza che viene ad assumere la dimensione affettivo-emotiva, sia quasi sempre nella genesi dell'azione deviante quanto nel corso della detenzione.
Di conseguenza, anche nella fase di esecuzione della pena, la componente emotiva del reato può comportare per la donna da un lato una maggiore difficoltà nell'accettazione della detenzione, dall'altro, una complessità nell'elaborazione introspettiva che dovrebbe condurla all'acquisizione della coscienza del disvalore delle proprie azioni.
Alla luce di tali premesse, appare fondamentale considerare i risvolti trattamentali che ne conseguono, in quanto la donna potrebbe manifestare maggiori difficoltà nell'esprimere un pensiero critico sul reato compiuto, assumendo comportamenti che ostacolano un'assunzione di responsabilità rispetto al proprio percorso. La specificità femminile può richiedere tempi di elaborazione molto più complessi e dolorosi.
In ambito internazionale, in risposta a tali problematiche, sono state elaborate "Le Regole delle Nazioni Unite relative al trattamento delle donne detenute e alle misure non privative della libertà per le donne che delinquono", meglio note come "Regole di Bangkok". Esse considerano come premessa una serie di differenze e peculiarità della situazione della donna nell'esecuzione penale, evidenziando la necessità di trattare diversamente alcuni aspetti legati appunto al genere femminile.
Alcune di queste tematiche sono già regolamentate negli ordinamenti dei singoli stati e, in Italia, nello specifico, vi sono alcuni istituti giuridici che considerano con attenzione, ad esempio, gli aspetti legati alla maternità e alla cura dei figli. In risposta a tali esigenze sono stati aperti gli istituti a custodia attenuata per madri.
Questo costituisce solo un esempio di come si è inteso affrontare a livello legislativo lo specifico problema delle madri detenute considerando altresì prioritariamente il benessere dei figli con loro ospitati negli istituti.
Ma risulta comunque possibile pensare a ulteriori interpretazioni che attribuiscano un significato alla diversità maschile e femminile, prevedendo una formazione specialistica che tratti la diversità come valore,del personale che a diverso titolo opera negli istituti penitenziari femminili.
La formazione specifica, in tal senso, dovrebbe tener conto in particolare di aspetti quali la minore pericolosità della donna detenuta rispetto all'uomo e la necessaria qualità della relazione con la stessa.
Un sistema che preveda l'acquisizione di competenze differenziate, oltre a innalzare il livello professionale dei vari operatori, favorirebbe percorsi di recupero e reinserimento coerenti con le specificità e i particolari bisogni legati alle caratteristiche mentali e fisiche della donna autrice di reato.
Proseguendo ancora nel pensiero "al femminile", potrebbe essere rivista la possibilità di vivere in modo più aperto la sfera dei propri affetti, aumentando la qualità dei contatti con l'esterno e con i

propri familiari. Ciò potrebbe avvenire nel concreto utilizzando parametri meno rigidi rispetto a quelli attualmente previsti, cavalcando i cambiamenti avvenuti nel sistema penitenziario con l'introduzione del modello organizzativo della "Sorveglianza dinamica" conseguente alla sentenza Torreggiani.

Nel circuito di media sicurezza, ad esclusione pertanto delle situazioni caratterizzate da pericolosità sociale che richiedono il mantenimento di un livello maggiore di sicurezza nei contatti con l'esterno, sarebbe interessante individuare una modalità che disciplini in modo meno limitativo i colloqui telefonici e i colloqui visivi, come già avviene in alcuni paesi europei. L'adozione di modalità aperte potrebbe portare a una riduzione delle tensioni relazionali con gli operatori penitenziari e con le altre ristrette, oltre che al contenimento del rischio di atti autolesivi.

Nello specifico, relativamente ai colloqui telefonici, potrebbero essere eliminate le limitazioni temporali attualmente previste sulla durata delle telefonate. Ma in parallelo dovrebbe essere individuato un ragionevole limite massimo di spesa, al fine di evitare il verificarsi di situazioni discriminatorie legate alla minore o maggiore disponibilità economica. In tal modo la detenuta potrebbe essere autorizzata a effettuare colloqui telefonici verso una serie di numeri preventivamente indicati, con la possibilità di contattare anche quotidianamente i familiari, attraverso l'utilizzo della scheda telefonica. Appare chiaro che gli effetti di una simile apertura assicurerebbero anche il diritto dei figli che vivono all'esterno ad avere una risposta più incisiva ai loro bisogni educativi e affettivi, consentendo una continuità significativa della relazione genitoriale.

Sempre riguardo ai contatti con l'esterno, è attuale il dibattito sul tema della sessualità in carcere e il disegno di legge che riguarda tale tematica sembra non considerare le conseguenze (v. gravidanze) che l'applicazione di questa normativa avrebbe sulla detenzione femminile. Se non viene affrontato il problema e modificata la disciplina del differimento obbligatorio dell'esecuzione della pena previsto dall'art. 146 C.P., si potrebbe assistere ad una "deflazione naturale" delle presenze femminili in carcere.

Ma oltre all'aspetto della sessualità, appare prioritario disciplinare il numero e la durata dei colloqui in presenza di minori, nonché la possibilità di avvalersi dell'operato di mediatori culturali vista l'elevata presenza di donne straniere, anche accompagnate dai loro figli.

Lo spirito che accompagna le presenti riflessioni non poteva non tener conto della voce delle donne che quotidianamente vivono personalmente la condizione detentiva. Si è scelto pertanto di coinvolgere le donne della Casa di Reclusione Femminile della Giudecca nella discussione relativa alla condizione della donna in carcere. Nell'arco di due incontri hanno avuto l'opportunità di esprimere in prima persona alcune loro esigenze e formulare alcune proposte concrete.

Le esigenze evidenziate hanno avuto a oggetto le seguenti tematiche.

- Colloqui, telefonate, affettività: Considerando l'alta incidenza della dimensione affettiva nel commettere il reato, nella detenzione diventa indispensabile un tempo di chiarimento del proprio ruolo e delle condizioni di subalternità. Di qui una sentita richiesta rivolta all'ampliamento della fruizione sia dei colloqui telefonici sia dei colloqui visivi; la problematica riguarda in particolare le telefonate con i bambini, che spesso non comprendono le ragioni dell'esiguità del tempo a disposizione per la comunicazione; la drastica interruzione della telefonata allo scattare dei fatidici dieci minuti lascia in sospeso molte cose; come in altri paesi europei è necessaria una qualità dei colloqui che consideri l'esigenza di garantire la continuità affettiva, con modalità che riproducano il clima sereno di un ambiente quale la casa; sarebbe auspicabile la possibilità di utilizzare uno spazio accogliente dedicato all'incontro coi familiari, arredato con mobili, cucina, televisione, dotato di servizi igienici e giochi per i bambini.

- Utilizzo della tecnologia nei colloqui e nelle telefonate: sarebbe fondamentale poter utilizzare Skype in particolare per poter vedere i propri figli e avere la possibilità di intervenire dal punto di vista educativo; Skype sarebbe utile anche per mantenere il contatto con familiari o genitori anziani impossibilitati a raggiungere l'istituto di pena per i colloqui per motivi economici o di salute.
- La relazione tra lo svolgimento di attività lavorativa e l'esercizio delle funzioni genitoriali o familiari: la dimensione affettiva è al primo posto per le donne, di conseguenza è fondamentale considerare possibili scenari familiari che vedono le donne ricattate o ricattabili a livello economico, indotte a compiere reati sia in condizione subalterna e di ricattabilità sia motivati dal mantenimento o protezione della prole; per tale motivo uno degli obiettivi più importanti all'interno degli istituti di pena dovrebbe tendere a valorizzare il lavoro retribuito come strumento per acquisire autonomia; aumentare i corsi di formazione professionale che costruiscano le basi per un futuro lavoro all'esterno; la dimensione dell'autonomia è importante per tutte le donne, non solo per le madri.
- Esigenze sanitarie femminili: possibilità di effettuare gli esami diagnostici di routine (pap test, mammografia, screening globale); richiesta di corsi di prevenzione e educazione sanitaria sulla contrazione delle malattie; presenza di medici specialisti almeno una volta al mese evitando traduzioni presso l'ospedale ad esempio per effettuare infiltrazioni; rispetto del diritto alla privacy; rispetto del senso del pudore, particolarmente importante per la donna, e possibilità di essere visitate da un medico donna. Inoltre sono chiesti tutti gli indispensabili strumenti sanitari del bagno (bidet, ecc) e i prodotti di pulizia e disinfezione indispensabili per l'igiene femminile in comunità.
- Alimentazione e corpo: richiesta di supporto da parte di una dietologa che consigli l'alimentazione più adatta in base all'età e alle condizioni di salute; considerazione, nell'individuazione della dieta, della riduzione di carboidrati e introduzione di alternative come orzo e farro; considerazione del maggiore bisogno di apporto vitaminico con la possibilità di consumare più frutta e verdura legate alla stagionalità; possibilità di variare l'alimentazione consumando preferibilmente carni bianche rispetto alle rosse; possibilità di utilizzare prodotti che tengano conto della necessità di esprimere la propria femminilità.
- Esigenze femminili: la possibilità di poter acquistare tutti gli indispensabili prodotti necessari a conservare la propria femminilità, seduttività; vestiario, scarpe con tacco, biancheria, cosmetici, attrezzi necessari per capelli, ecc.
- Rispetto del pudore: viene segnalata la mancanza di spazi di "solitudine" di momenti che consentano l'introspezione e la libertà di esprimere le proprie emozioni; l'essere sempre in collettività viene vissuto come vincolo e limitazione. Non solo ma forte è l'esigenza di poter svolgere le attività di pulizia e igiene personale in modo rispettoso di decoro e privacy.

## Relazione Stati Generali "detenute sinte rom"

*Scritta dalle detenute dopo una riunione con sette detenute sinte del carcere femminile della Giudecca in Venezia.*

Quando ti trovi in mezzo alle quattro mura della cella pensi che quello che ti manca non sono le cose materiali, ma quello che fa male è la mancanza degli affetti, soprattutto dei figli, e di più quando vivono in un altro paese. L'unica "terapia" sono i dieci minuti di telefonata alla settimana.
Alcune di noi di figli ne hanno sei, sette, ma la regola non cambia, i minuti sono sempre dieci; allora senti che dividi la condanna con i tuoi affetti più cari, diventa separazione della vita dalla vita, spesso mai un colloquio visivo: è indispensabile per noi madri di tanti figli avere tempi di colloquio e spazi adeguati in fondo spesso è per loro che scontiamo lunghe condanne.
Donne incinte nelle carceri italiane praticamente sono solo sinte o rom, tutte giovanissime e consapevoli che con l'attuale legislazione in Italia in breve tempo saranno messe in libertà, una legge fatta per tutelare il nascituro ma allo stesso tempo un'arma a doppio taglio per le madri che sono spinte dai mariti e dalla tradizione a delinquere e a fare figli, accumulando condanne e figli spesso con venti venticinque anni di condanna a trentacinque anni.
Non c'è nessuna prevenzione, nessuna tutela, nessuna assistenza per noi donne, in una alleanza tra mariti e magistrati a fronte della nostra ignoranza, vittime di descolarizzazione, d'antiche tradizioni che ci impongono stili di vita e regole spesso contraddittorie con le tradizioni, impossibilità di trovare lavoro di poter cambiare il nostro destino.
Chiediamo perciò misure di prevenzione che possano mettere in discussione il nostro destino; dobbiamo essere aiutate non vogliamo essere costrette a vivere da schiave della tradizione che ci condanna a gravidanze e condanne per tutta la vita.